

Una concessione pubblica e l'ombra del conflitto d'interessi Il poker (online) della Mondadori

di **SERGIO RIZZO**

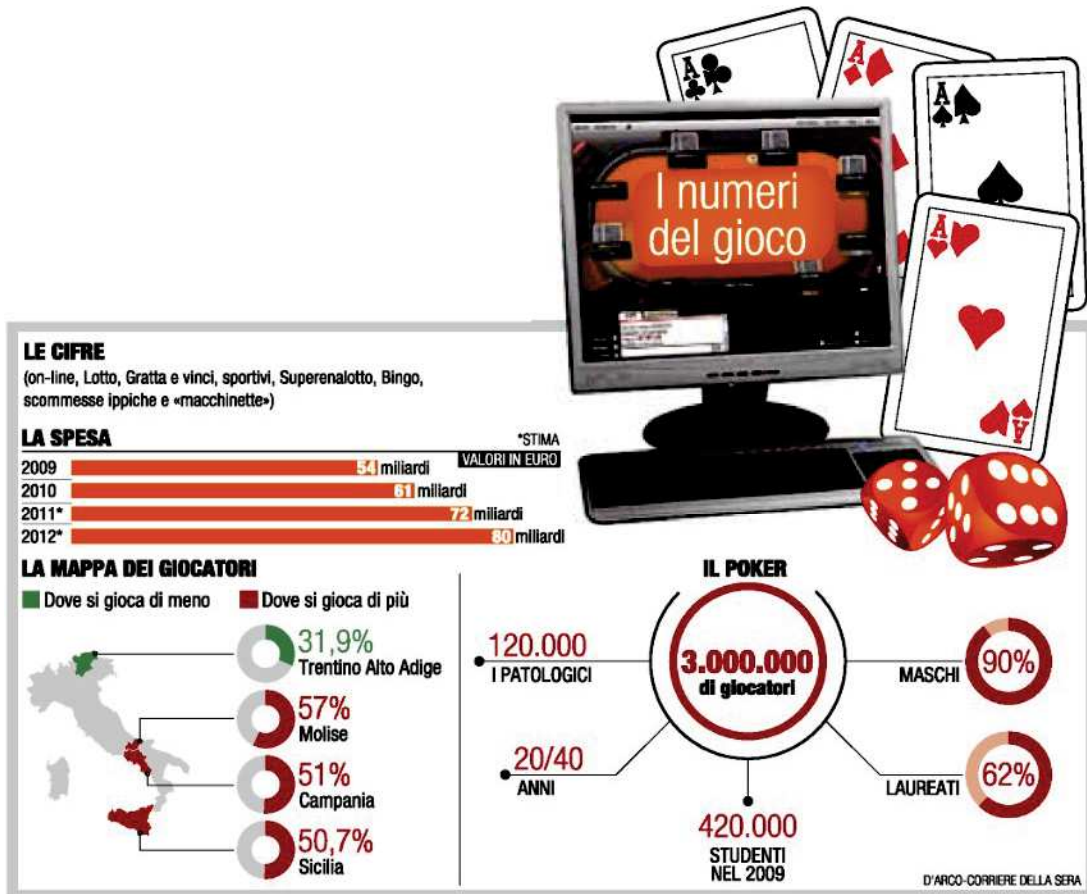
Un'azienda di Silvio Berlusconi nell'affare dei giochi via Internet e del po-

ker online. Sulla Mondadori l'ombra del conflitto di interessi. Inchiesta di Report, il programma di Milena Gabanelli, su Rai Tre.

A PAGINA 25

Affari e politica | Inchiesta di Report in onda oggi su Rai Tre. L'azienda (privata) presieduta da Aldo Ricci, che rappresenta la Sogei (pubblica) in un'altra società

Un'azienda del premier nell'affare poker on line Mondadori, l'ombra del conflitto di interessi



ROMA — Alla ricerca di nuovi business con un mercato editoriale sempre più asfittico, la Mondadori si è gettata dunque a capofitto nel lussureggiante mondo dei giochi via internet: poker on line, casinò virtuali...

La notizia non è nuova. Era contenuta in un comunicato stampa della casa editrice del 28 giugno scorso. Titolo dell'Ansa di quel giorno: «Mondadori: nasce Glaming, nuova società per giochi on line». La cosa però, in quell'occasione, non ha avuto il risalto che invece sarebbe stato logico aspettarsi per tutta una serie di circostanze che questa sera svela un servizio di Sigfrido Ranucci per Report, la trasmissione di

inchieste televisive di Milena Gabanelli che va in onda la domenica su Rai Tre.

Glaming è controllata al 70% dalla Mondado-



ri e al 30% da un altro soggetto, la Fun Gaming, il cui capitale è a sua volta custodito in due scatole: Buel srl (51%) e Entertainment and gaming invest (49%). Per quanto riguarda la seconda, è inutile affannarsi a cercare di scoprire il proprietario. Le quote sono infatti custodite in una fiduciaria. La Buel è invece di proprietà di una vecchia conoscenza del mondo della televisione come Marco Bassetti. Il quale, incidentalmente consorte del sottosegretario agli Esteri Stefania Craxi, si ritrova ora in società con il premier Silvio Berlusconi, ossia il proprietario della Mondadori, in un business molto appetitoso, a giudicare dal bombardamento di spot che pubblicizzano sul piccolo schermo questo genere di divertimento.

E fin qui, in questa Italia, non ci sarebbe forse niente di strano. A meno di non voler passare per moralisti sollevando una questione di opportunità per un presidente del Consiglio nel ritrovarsi azionista di una società che opera nel settore dei giochi d'azzardo, sia pure virtuali. Del resto, perché mai scandalizzarsi se perfino le Poste italiane sono in quel business? Il fatto è, tuttavia, che per entrare in questa attività è necessaria una concessione. E quella concessione la può dare soltanto l'amministrazione dei Monopoli di Stato. Ovvero un organismo, affidato all'ex capo dell'agenzia delle entrate Raffaele Ferrara, che dipende dal governo presieduto dal Cavaliere. In qualunque altro Paese al mondo questo sarebbe un classico episodio di conflitto d'interessi. Ma qui chi ci fa caso? La Glaming viene costituita il 21 aprile del 2011 sulla base di un progetto che il consiglio di amministrazione della Mondadori discute il 25 novembre del 2010: a quella riunione, dettagliato, è presente in videoconferenza anche un consigliere che ha un ruolo importante nel governo Berlusconi. Cioè il direttore generale del ministero dei Beni culturali Mario Resca.

Dallo scorso mese di settembre la Glaming è finalmente nell'elenco dei soggetti aggiudicatari dei giochi on line pubblicato sul sito dei Monopoli. Il servizio di *Report* non manca di far notare come a luglio proprio la Mondadori di Berlusconi abbia dovuto pagare a Carlo De Be-

nedetti un risarcimento danni di 564 milioni di euro, sottolineando pure la forte crescita dell'indebitamento della casa editrice. «La ciambella di salvataggio», conclude Ranucci, «potrebbe venire proprio dai giochi».

Ma in questa storia l'ombra del conflitto d'interessi è dietro ogni angolo e assume aspetti molteplici e imprevedibili. Si scopre, per esempio, che il presidente della Glaming risponde al nome di Aldo Ricci. Chi è costui? Per due volte è stato l'amministratore delegato della Sogei, la società pubblica che gestisce l'anagrafe tributaria: già protagonista di un doppio giro di valzer ai vertici di quella struttura (nominato da Giulio Tremonti, rimosso con liquidazione milionaria da Vincenzo Visco e rinominato da Tremonti) che ha coinvolto anche altri soggetti ed è costato all'erario, come ha segnalato la Corte dei conti in un suo rapporto, più di 11 milioni di euro. Rapporto, in seguito finito all'attenzione dei magistrati, nel quale erano contenuti anche alcuni particolari riguardanti la prima gestione Ricci. Una inchiesta interna voluta da Visco aveva infatti rivelato che il 90% degli appalti della Sogei erano stati frazionati sotto i 200 mila euro, e che le gare europee erano limitate al 15%.

Un paio d'anni fa Ricci, il cui ritorno alla Sogei era stato sponsorizzato da Marco Milanese (l'ex braccio destro di Tremonti messo sotto inchiesta dalla magistratura che ne aveva perfino richiesto l'arresto) viene sostituito con soddisfazione del direttore dell'Agenzia delle entrate Attilio Befera. Ma riesce a rimanere ancora nell'orbita della Sogei. Attualmente figura ancora come consigliere di amministrazione di Geo Web, società controllata dal consiglio dei geometri di cui la Sogei ha il 40%.

Riassumiamo. Ex responsabile di un pezzo cruciale dell'amministrazione finanziaria, Ricci è ora presidente di una società privata (di cui sono azionisti il premier e il marito del sottosegretario agli Esteri) titolare di una concessione per gestire giochi on line rilasciata dalla stessa amministrazione finanziaria che Ricci continua a rappresentare in un'altra società. E tutto questo può essere considerato normale?

Sergio Rizzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lombardia Oggi

Regina Gabanelli

Di chi si fidano di più i giovani italiani? Chi rappresenta meglio il ruolo di «controllore del potere», che è l'essenza del giornalismo? Per gli 8.300 laureati che hanno risposto alle domande di Tesionline nessun dubbio: Milena Gabanelli, anima di «Report». Al secondo posto hanno messo Enrico Mentana, direttore del Tg di La7, ma sul podio c'è anche Michele Santoro. In mezzo, Riccardo Iacona, Lucia Annunziata, Giovanni Floris, seguiti da Lilli Gruber, Gad Lerner e Toni Capuozzo. Ultima posizione a pari merito per Bruno Vespa, Giuliano Ferrara e Alessio Vinci. A proposito del mestiere di giornalista, Gabanelli ha detto di recente: «La cultura del Paese, vale per i politici ma anche per l'imprenditoria, è di avere a che fare con un giornalismo servile, sono abituati a essere coccolati. Non si accetta il giornalismo di critica e inchiesta. Per alcuni politici che vengono smascherati è una cosa più forte di loro: se possono poi si vendicano».

Il team di «Report», tornato in onda dopo un lungo tira e molla (la Rai non voleva dare la tutela legale), intanto è approdato sul sito del «Corriere della sera» con la pagina Reportime.it per essere sempre in contatto con il suo pubblico. «È interessante scoprire - ha detto Gabanelli - che anche dopo tanti anni che fai questo mestiere, come cambi mezzo di comunicazione devi ripartire da capo. Lavorare sul web è molto diverso, abbiamo dovuto riformulare il linguaggio».



DISPUTA Dopo il programma di Rai3

Mondadori contro Report: «Su di noi solo falsità, danneggiati gli azionisti»

Nella bufera l'inchiesta della Gabanelli sulla società Glaming Segrate dà mandato ai suoi legali. La replica della conduttrice

■ Mondadori «ha dato mandato ai propri legali per tutelare i propri interessi illecitamente lesi, così come quelli di tutti gli azionisti», contro Report. Lo rende noto un comunicato della stessa casa editrice (che detiene il 36,9% del *Giornale*), secondo cui la puntata di domenica sera della trasmissione su Rai3 condotta da Milena Gabanelli, contiene «numerose e grossolane falsità e strumentalizzazioni che la riguardano». Nel programma era stata proposta un'inchiesta sulla società di giochi online Glaming, nata nel luglio 2011, costituita per il 70% dalle quote di Mondadori.

«Di particolare gravità per una società quotata - prosegue la Mondadori - sono le affermazioni tese a rappresentare una situazione finanziaria critica, anche a seguito di un presunto risarcimento di 564 milioni di euro alla Cir». La casa editrice di Segrate specifica che «non è Mondadori, ma Fininvest la controparte nel contenzioso con Cir», e che quindi non è a suo carico «l'onere finanziario». Inoltre, prosegue la nota, «la situazione d'indebitamento Mondadori non solo non è critica, ma è significativamente migliorata negli ultimi anni, come si può facilmente evincere dalla lettura dei bilanci del gruppo». Infine, aggiunge il comunicato, «la tecnica del *cash pooling* (l'accentrare in capo a un unico soggetto giuridico la gestione delle disponibilità finanziarie di un gruppo societario, al fine di ottenere la miglior gestione della tesoreria aziendale con relazione ai rapporti

in essere tra le società aderenti al gruppo e gli istituti di credito, ndr) è impropriamente e artatamente evocata».

«A ulteriori gravi inesattezze e insinuazioni, si aggiunga la plateale omissione - si legge ancora - del fatto che quanto riferito a Mondadori si colloca in un bando europeo riservato sino a 200 soggetti e al quale, a oggi, hanno già aderito 25 società per le quali si applicano le stesse regole e procedure». «Questo - conclude Mondadori - a ulteriore conferma della palese malafede e strumentalità di cui tutto il servizio è infarcito, e di cui i responsabili di Report saranno chiamati a rispondere in ogni sede. Ciò anche in relazione all'idoneità di false informazioni a incidere in maniera artificiosa e volutamente dannosa sul mercato azionario e su tutti i rapporti di cui Mondadori è parte».

La Gabanelli, in risposta alla nota, osserva di non aver «mai detto che Mondadori si è indebitata a seguito al risarcimento Cir, ma che leggendo i bilanci, depositati alla Camera di commercio, si vede che negli ultimi 3 anni l'indebitamento con le banche è passato da 75 milioni a circa 300 milioni». «La tecnica del *cash pooling* - aggiunge la conduttrice - è evocata da un documento interno ai Monopoli che viene mostrato nella nostra trasmissione. È un metodo che consente di compensare debiti e crediti bancari tra società diverse appartenenti allo stesso gruppo. Se Glaming e dunque Mondadori non l'hanno usato è solo perché ancora non hanno di fatto cominciato la raccolta».



Mondadori contro Report

■ Mondadori ha dato mandato ai propri legali di intervenire contro il programma di Milena Gabanelli, nella puntata di domenica scorsa Report ha trasmesso un'inchiesta sulla nuova società per giochi online Glaming, della quale farebbe parte il gruppo Mondadori. L'editrice di proprietà di Berlusconi definisce «grossolane falsità e strumentalizzazioni» le notizie.



Mondadori mobilita gli avvocati contro Report

“**I**n relazione a quanto riportato nella puntata di *Report* di ieri, domenica 30 ottobre 2011, a fronte delle numerose e grossolane falsità e strumentalizzazioni che la riguardano, ha dato mandato ai propri legali per tutelare i propri interessi illecitamente lesi, così come quelli di tutti gli azionisti”. Lo ha reso noto la Mondadori dopo la trasmissione di ieri sera del programma di Milena Gabanelli che ha proposto un'inchiesta sulla nuova società per giochi online Glaming. "Di particolare gravità per una società quotata sono – aggiunge la casa editrice – le affermazioni tese a rappresentare una situazione finanziaria critica, anche a seguito di un presunto risarcimento di 564 milioni di euro alla Cir". Subito la replica di Milena Gabanelli: "La questione più importante è un'altra: è opportuno che, in un momento come questo, in un paese con la più alta evasione, il presidente del Consiglio implementi il gioco d'azzardo, con il quale tanta gente si rovina? E che abbia anche un interesse diretto? Questa è la domanda alla quale occorre rispondere".



Poker online

Mondadori querela «Report»

La Mondadori ha annunciato un'azione legale contro «Report» per la puntata di domenica. L'azienda parla di «numerose e grossolane falsità e strumentalizzazioni» sulla società per giochi online Glaming. L'inchiesta, anticipata dal *Corriere* (anche su «Reporttime», su *Corriere.it*), criticava la concessione statale alla Glaming. La giornalista Gabanelli ha ribattuto con una domanda: «È opportuno che il premier implementi il gioco d'azzardo e che abbia un interesse diretto?».



Giochi d'azzardo on line Mondadori querela Report

ROMA - «In relazione a quanto riportato nella puntata di Report di domenica 30 ottobre, a fronte delle numerose e grossolane falsità e strumentalizzazioni che la riguardano, ha dato mandato ai propri legali per tutelare i propri interessi». Lo annuncia Mondadori dopo la puntata che ha trasmesso un'inchiesta sulla nuova società di giochi Glaming. Replica di Milena Gabanelli: «La questione più importante è un'altra: è opportuno che, in un momento come questo, il premier implementi il gioco d'azzardo?»:





di Mirella Poggialini*

Brava Gabanelli col suo Report

7 ai programmi domenicali sulla natura di casa nostra, come le risaie descritte da **Rete 4** in **Melaverde**, con le interviste alle vecchie mondine: un mondo spesso ignorato descritto con entusiasmo partecipe.

7 a **Loro uccidono**, gelido telefilm danese proposto da **Fox** (Sky 117). Una poliziotta e uno psichiatra a caccia di serial killer, atmosfera angosciante ed economia di parole, evidente l'origine letteraria.

7+ a **Gabriella Pession**, che con sorridente modestia riesce sempre a vincere l'Auditel anche in fiction di esile trama, come **Dove la trovi una come me?**, su **Raiuno**.

8 a **Milena Gabanelli** e all'effetto bomba del suo **Report** su **Raitre**, che convoglia spettatori benché tratti di argomenti spinosi e di cittadini ingannati.